

Pro Patria sospesa tra speranze e paure

Pubblicato: Mercoledì 11 Marzo 2009

Situazione sempre **molto pesante intorno alla Pro Patria**, oggetto di un angosciante tira e molla che rischia di lasciarla a terra. Non è un clima di olimpica serenità quello della squadra che domenica andrà a Novara per una delle "classiche" di stagione. Ci andrà con l'aiuto dei tifosi: e non solo in termini di tifo, bensì di risorse materiali visto che il pullman sarà pagato dal Pro Patria Club, gruppo forte di ben 500 tesserati e 33 consiglieri. Al di là di queste magagne, magari singolari ma indice della gravità del momento, **la squadra ci crede** e vuole lottare per un posto al sole e cioè dare l'assalto alla Serie B.

DEROGA STADIO – Un piccolo favore a Busto Arsizio la federazione, a dire il vero, l'ha già fatto: una **deroga** che consentirà di ampliare lo stadio Speroni (**foto a lato**) non fino ai 10.000 posti a sedere in teoria richiesti in caso di promozione, bensì a 7.600. Il milione e mezzo stanziato a bilancio dovrebbe garantire la buona volontà del Comune di intervenire al più presto sull'impianto. E sempre la Federcalcio sta seguendo l'evoluzione della vicenda societaria.

MOVIMENTI IN CORDATA – Intanto si tesse la trama della **cordata** che fonti vicine all'amministrazione danno per cosa fatta e ben fondata con un certo numero di imprenditori bustocchi appoggiati da **un grosso imprenditore lombardo** sulla cui identità si stende per ora un velo di silenzio. Sarebbe invece esclusa una delle voci ricorrenti di questi giorni, che si rincorrono **anche sui forum online**, ossia il coinvolgimento di persone già legate a grossi progetti edilizi in città, segnatamente quelli dell'area Nord. A Palazzo Gilardoni si sta cercando insomma di evitare che le gravi difficoltà finanziarie in cui è incorsa la gestione Zoppo dopo l'avvio di stagione "al fulmicotone" e il duro braccio di ferro sul nuovo stadio, progetto **alla fine messo in un cassetto**, si risolvano a danno della società sportiva e del suo valore storico per la città.

SPETTRO FALLIMENTO – Quello della Pro appare come il paradosso dei paradossi: vedere undici ragazzi lottare per la promozione con la società pesantemente indebitata e con lo spettro di un possibile fallimento che si avvicina. Dopo l'intervento della Guardia di Finanza che ha scatenato il **pronunciamento dei giocatori**, a secco di soldi da varie settimane, **fino a chiedere di mettere in mora la società**, vari creditori avrebbero chiesto una via d'uscita per recuperare il dovuto. Commercialisti e legali hanno arroventato nelle ultime settimane i telefoni di Palazzo Gilardoni (la Pro Patria qui è questione di fede ma anche di Stato, di trono e d'altare). Nelle settimane scorse si è mirato a un concordato preventivo, poi ad una soluzione tipo quella adottata a gennaio per il Pescara – fallimento con successiva messa all'asta da parte del curatore per far rilevare la società "in corsa" – infine si è valutata la strada di un fallimento improprio, ma la proprietà si è tirata indietro, cercando di negoziare una migliore via d'uscita dal pasticcio. L'eventuale cordata, nel caso rilevasse la società, dovrebbe invece **operare un netto taglio con il passato** e ricostruire su nuove basi. L'arrivo della Guardia di Finanza con le perquisizioni in sede ha dato il colpo di grazia a una situazione già compromessa: la questione è ormai da valutare sul piano legale. Oggi stesso, mercoledì, sempre secondo fonti vicine a chi sta conducendo le trattative, un commercialista e un legale di creditori della Pro Patria si sarebbero recati in tribunale, e da questi sarebbero pervenute richieste di colloqui diretti con il primo cittadino Farioli. Se quest'ultimo non ha responsabilità nella gestione della squadra, è dal punto di vista politico che diventa delicata la sua posizione, **chiamato in causa com'è anche dai tifosi** in cerca di certezze.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it